

COME STA CAMBIANDO LA SCUOLA SECONDARIA: UN INCONTRO PER APPROFONDIRE LE RIFORME IMMINENTI

DIRETTA STREAMING PER CONOSCERE E COMMENTARE IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI TECNICI E LA SPERIMENTAZIONE QUADRIENNALE DELLA FILIERA TECNOLOGICO-PROFESSIONALE

La FLC CGIL organizza, per il prossimo **29 novembre**, un **approfondimento in diretta streaming** (su www.flcgil.it e sulla [pagina Facebook](#)) per analizzare due dei provvedimenti che rischiano di modificare la struttura e la complessiva impostazione della scuola secondaria di II grado. Consapevoli che il mondo della scuola è stato tenuto fondamentalmente escluso da un dibattito democratico che si sarebbe dovuto avviare a partire dalle figure professionali che ne sono protagoniste, intendiamo descrivere e commentare la **sperimentazione quadriennale della Filiera tecnologico-professionale** e il **riordino degli Istituti Tecnici** insieme ad un esperto del tema, **Giuseppe Bagni**, già Presidente del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti ed oggi componente della segreteria nazionale CIDI.

Il 16 novembre 2023 [è stata presentata](#) alle organizzazioni sindacali una bozza di decreto ministeriale per l'avvio di un **piano nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale**. Proveremo a capire in che modo la sperimentazione conferma e anticipa nella scuola secondaria di II grado, in particolare negli istituti tecnici e professionali, la più ampia [riforma della filiera](#) contenuta nel Ddl 924 del 18 settembre 2023 ancora in discussione. Del provvedimento abbiamo già prodotto una [scheda di lettura](#). Temiamo si tratti di un progetto nato per soddisfare i bisogni formativi del sistema delle imprese, mentre l'autonomia scolastica appare strumentalizzata ai fini della flessibilità e non valorizzata nel senso della progettualità didattica e di ricerca. L'obiettivo è la formazione di professionalità funzionali alle aziende e sempre con lo sguardo rivolto ai PCTO e all'inserimento lavorativo.

[Martedì 7 novembre 2023](#) ci è stata presentata la bozza di DPR attuativo dell'articolo 26 del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144, recante **“misure per la riforma degli istituti tecnici”**. Anche in questo caso, un provvedimento così importante, che comporta interventi consistenti sul curriculum dei percorsi di istruzione tecnica, sul monte ore, sul relativo profilo

educativo e professionale (P.E.Cu.P.) non può essere affrontato e liquidato nell'arco di così poco tempo, soprattutto se l'organizzazione dei percorsi **comporta modifiche di non poco conto su organici, uffici tecnici, formazione dei docenti, istituzioni di comitati tecnico scientifico di scuola**, ecc. Il tutto sempre e soltanto senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Intendiamo allargare il dibattito all'interno del mondo della scuola, a partire da questa iniziativa programmata per il prossimo 29 novembre dalle ore 16:00 alle 17:00.

Programma

Introduce: **Claudio Menga**, Centro nazionale FLC CGIL. Dialogano: **Graziamaria Pistorino**, Segretaria nazionale FLC CGIL e **Beppe Bagni**, Segreteria nazionale CIDI.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE: SOTTOSCRITTA L'INTESA DEFINITIVA PER UNA NUOVA REGOLAMENTAZIONE DELL'ADESIONE AL FONDO ESPERO

A distanza di diciotto mesi dalla sottoscrizione dell'ipotesi di intesa, superato l'iter negli organismi di controllo, con la **firma definitiva di FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS, GILDA UNAMS, ANP** e rispettive Confederazioni, è giunto a conclusione all'Aran il percorso per la "**regolamentazione sulle modalità di espressione della volontà di adesione al Fondo pensione Espero**", anche mediante la formula del "silenzio-assenso" con diritto di recesso.

L'[accordo](#) recepisce la norma della legge che prevede per i settori del pubblico impiego - come già avviene per i privati - **l'obbligo di scegliere se aderire o meno ai fondi contrattuali di previdenza complementare**, demandando alle parti istitutive la regolamentazione delle modalità di adesione e di recesso.

Sono interessati i lavoratori assunti a **tempo indeterminato** con decorrenza economica del rapporto di lavoro successivamente al **1° gennaio 2019**, ad esclusione del personale che continua ad essere in regime di TFS e di chi è assunto per effetto di mobilità tra amministrazioni, passaggi nell'ambito della stessa amministrazione, ecc.

Le Amministrazioni sono tenute, all'atto dell'assunzione, a fornire **informativa sui contenuti dell'accordo**, comprensiva di informazioni generali sulla previdenza complementare e specifiche sul Fondo Espero.

Al fine di favorire **scelte quanto più consapevoli e informate**, le Amministrazioni, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con il Fondo, sono invitate a promuovere ulteriori attività ed iniziative per una maggiore conoscenza della previdenza complementare e diffusione della cultura previdenziale.

Modalità di adesione:

- nei **nove mesi successivi all'assunzione** e alla contestuale informativa, la/il lavoratrice/ore può comunicare espressamente se intende o meno **aderire al Fondo** utilizzando la modulistica resa disponibile dall'Amministrazione;
- qualora, durante tale periodo, la/il lavoratrice/ore, informata/o secondo le previste modalità, **non abbia espresso alcuna volontà**, è **automaticamente iscritta/o al Fondo**, a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla scadenza dei nove mesi;
- le Amministrazioni sono tenute a trasmettere al Fondo, entro il giorno 10 del mese successivo alla scadenza dei termini, i nominativi degli iscritti per effetto del silenzio-assenso; il Fondo ha **trenta giorni** di tempo dalla ricevuta comunicazione **per informare le/gli interessate/i dell'avvenuta adesione e delle modalità di recesso**;
- l'iscritta/o può esercitare il **diritto di recesso**, mediante invio al Fondo di raccomandata a/r o pec, nei trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione di avvenuta adesione.

Ferma restando la decorrenza dei contributi dalla data di iscrizione, le Amministrazioni iniziano a versare la quota datoriale e quella trattenuta al lavoratore entro il secondo mese successivo alla data della comunicazione ricevuta dal Fondo.

Fase transitoria

Alle/ai lavoratrici/ori **assunti** nel periodo compreso **tra il 1° gennaio 2019 e l'entrata in vigore dell'accordo**, l'informativa verrà fornita entro **nove mesi calcolati dal giorno successivo alla data di sottoscrizione dell'intesa**; negli ulteriori nove mesi che decorrono dalla ricezione dell'informativa, sarà possibile comunicare espressamente la propria **volontà di adesione/non adesione**. Dopo tale periodo scatta il silenzio-assenso con le stesse modalità e tempistiche previste per i neo-assunti.

Per gli assunti entro il 1° gennaio 2019, l'adesione al fondo avviene esclusivamente per iniziativa del lavoratore

Il nostro commento

Si tratta di un accordo applicativo della legge n.205/2017, che uniforma le procedure in vigore **dal 2007 per il settore privato** e applicate **agli altri settori pubblici** in seguito all'intesa del 16 settembre 2021 per il Fondo Perseo-Sirio.

L'accordo, che recepisce gran parte delle [richieste a suo tempo avanzate dalla FLC e dalla CGIL](#) va nella direzione di **rafforzare la previdenza complementare contrattuale**, coerentemente con la proposta, contenuta nella **piattaforma sindacale unitaria per la riforma del sistema pensionistico**, di rilanciare le adesioni ai **Fondi negoziali** attraverso un nuovo periodo di silenzio-assenso e una adeguata campagna informativa e istituzionale, per consentire a tutti di esercitare liberamente la scelta di adesione.

È infatti nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori poter disporre di uno **strumento contrattuale** che favorisca e potenzi le forme di tutela finalizzate a una maggiore **sicurezza economica al termine della vita lavorativa**, senza consegnarsi al mercato dei fondi istituiti da operatori finanziari (banche, compagnie di assicurazione, società di gestione del risparmio, ecc.)

A tal fine, la FLC CGIL farà la sua parte per sostenere una campagna di capillare informazione e permettere a tutti una scelta consapevole.

L'accordo non esaurisce né indebolisce le rivendicazioni della CGIL per una riforma strutturale del sistema previdenziale pubblico oggi più che mai sotto attacco a causa di

una **legge di bilancio che fa cassa sulle pensioni, inasprisce i requisiti di accesso, sottrae soldi ai futuri pensionati.**

Anche per questo, per un sistema pensionistico equo, flessibile, sostenibile, **le lavoratrici e i lavoratori di scuola, università, ricerca, afam, formazione professionale [scioperano venerdì 17 novembre 2023.](#)**

FONDO ESPERO, NESSUNA "TRAPPOLA" PER ESTORCERE ADESIONI. CAMPATA IN ARIA LA PROPOSTA DI UN RICORSO

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, SNALS CONFSAL, GILDA UNAMS

L'adesione al Fondo Espero per "silenzio assenso" è un'eventualità che si realizza solo ed esclusivamente qualora il dipendente, al quale all'atto dell'assunzione vengono illustrate le possibili scelte a sua disposizione (aderire o non aderire al Fondo Espero), lasci trascorrere senza dare alcuna risposta il periodo di nove mesi che avrà a disposizione, da quel momento, per maturare la propria decisione.

Come stabilito dall'accordo firmato dai sindacati all'ARAN, il neoassunto deve ricevere formale comunicazione dall'Amministrazione sulle scelte possibili, ivi compresa quella di non rispondere nulla: la mancata risposta ha come conseguenza l'adesione per silenzio assenso. Lo stesso avverrà per tutto il personale assunto a partire dal 1° gennaio 2019, per il quale si seguirà sostanzialmente la stessa procedura, con la seguente tempistica:

- formale comunicazione con l'indicazione delle possibili scelte, che l'Amministrazione è tenuta a inviare al dipendente entro i nove mesi successivi alla sottoscrizione dell'accordo all'ARAN;
- nove mesi di tempo, a decorrere dall'avvenuta informazione, per decidere se aderire o meno al Fondo da parte degli interessati, quale che sia il tempo trascorso dall'assunzione in ruolo.

- In entrambi i casi, è consentito esercitare il diritto di recesso nei trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione dell'avvenuta adesione "silente".

Ciò detto, è di tutta evidenza che la proposta di **attivare ricorsi contro l'adesione per silenzio assenso è ai limiti del paradosso**. Si deve infatti supporre che la lavoratrice o il lavoratore non intenzionato a aderire abbia lasciato trascorrere un considerevole lasso di tempo senza comunicare le proprie intenzioni all'Amministrazione, pur essendo stato informato espressamente di tutte le possibili opzioni e avvertito sulle conseguenze di una mancata risposta. Solo trascorso quel periodo, e non avendo dato alcuna risposta all'Amministrazione, si materializzerebbe l'atto da impugnare con un eventuale ricorso (iscrizione al Fondo Espero per silenzio assenso), eventualità che al momento, per ovvie ragioni, non sussiste. Siamo dunque di fronte a un caso che potremmo definire di "procurato allarme", frutto di una scarsa conoscenza dei contenuti dell'Accordo, ma ancor più del riflesso pavloviano che scatta, per qualcuno, ogni qualvolta si percepisce l'odore di un contenzioso su cui lucrare qualche facile consenso, alimentando ad arte preoccupazioni e paure (che in questo caso non hanno proprio alcun fondamento). È poi inqualificabile che lo si faccia ricorrendo a vere e proprie falsità, come quella dei paventati 1.000 euro di arretrati, calcolati non si sa come, laddove l'accordo stabilisce senza ombra di dubbio che i versamenti al fondo partono dal mese successivo a quello in cui avviene l'iscrizione a Espero. Nulla riescono a dire, i promotori di questo fantomatico ricorso, sul tema che realmente interessa lavoratrici e lavoratori, quello dell'opportunità e della convenienza, per tutti e per ciascuno, di avere strumenti efficaci e di maggior tutela sul piano pensionistico, alla luce della sostenibilità che in prospettiva si può ipotizzare per le prestazioni erogate dal sistema previdenziale pubblico, vista l'incidenza di fattori che sarebbe insensato e autolesionistico ignorare. Ne hanno tenuto conto responsabilmente le organizzazioni sindacali promotrici del Fondo Espero, cercando di rispondere in modo efficace e concreto alla prospettiva di un diminuito rendimento dei trattamenti di pensione. Al quale sarà molto difficile porre rimedio con un ricorso. Chi fa davvero e seriamente sindacato, lo sa.

FLC CGIL Molise